

R
dr

Doc. N. **1214/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
19 DIC. 2017
ARRIVO **3505**
Prot. N.

Oggetto: Verbale di sommarie informazioni rese dal:
Dottor Mario Fabbri, nato il 28/04/1940

~~RISERVATO~~

Il giorno 18 dicembre 2017 alle ore 10.35, in Roma via del Seminario nr 76, presso palazzo San Macuto, negli Uffici della Commissione parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.

Avanti al consulente, generale dei Carabinieri Paolo Scriccia, e all'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato dr.ssa Laura Tintisona, è presente il dottor Mario Fabbri il quale viene escusso in qualità di persona informata dei fatti, in esecuzione a quanto delegato con nota a firma del Presidente dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Si dà atto che, previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata mediante dispositivo Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale. La registrazione inizia alle ore 10.35.

Domanda: In che periodo ha prestato servizio presso il Centro Roma 2 del Sisde, con quale incarico e di cosa si occupava?

Risposta: Sono stato assegnato, appena giunto al Sisde, novembre 1978, al Centro Roma 2 che all'epoca doveva interessarsi esclusivamente di terrorismo di sinistra: Brigate Rosse e altre formazioni terroristiche di sinistra. Dirigente era il dottor Elio Cioppa proveniente dalla Squadra mobile di Roma, pertanto io fui nominato vice dirigente.

Domanda: Rammenta le indagini effettuate dal suo Centro sull'eccidio di via Fani ed il sequestro ed assassinio dell'onorevole Moro?

Risposta: Io divenni capo centro a febbraio 1981 perché lo scandalo della P2 coinvolse anche il mio capo che già precedentemente era stato trasferito alla Direzione. Ho sempre seguito le indagini sul "caso Moro". Appena assunsi la direzione del Centro studiammo con i colleghi il modo di operare, poiché al Sisde era tutto nuovo, non c'era già una tradizione operativa. Spiegai loro come si operava in un contesto quale quello dei servizi, cioè ci si doveva avvalere di "fonti", utilizzare denaro, effettuare pedinamenti e impiegare mezzi tecnici. Ci mettemmo quindi al lavoro per creare una rete di fonti. Una delle prime operazioni, che durò quasi due anni e mezzo, fu il lavoro sulla ricostituzione delle colonne romane. Tentammo di infiltrare le B.R. dell'epoca, l'operazione si chiamava Berenice e la facemmo con i carabinieri diretti da Mario Mori, poiché anche loro stavano lavorando su uno stesso soggetto. Il lavoro andò in esecuzione nel marzo 1984, con l'arresto di Pietro Vanzi ed altri 35. In questa operazione ci sfuggì, la identificammo solo in seguito, Carla Vendetti rifugiata all'estero. Attraverso una fonte che abbiamo coltivato al servizio riuscimmo ad identificare altri brigatisti. In sostanza facevamo una attività dapprima di studio della fonte con "aggancio" e poi, se possibile, inserimento di nostro operatore. Ho riferito ciò solo per spiegare che noi all'epoca stavamo costruendo una rete che ci consentisse di identificare ed operare in un contesto di terrorismo. In quella circostanza, il nostro operatore riferì alla fonte di essere stato richiesto di compilare un documento di organizzazione; chiedemmo a Morucci e Faranda un consiglio su come poter compilare quell'atto e ci dissero che era preferibile esordire con un documento di livello non troppo elevato e tracciarono alcune linee per la stesura. Questo è un esempio della collaborazione che avevamo.

Domanda: Quando iniziaste i contatti con Morucci e Faranda?

Risposta: I contatti li avemmo con entrambi, non rammento la data, mi pare quando divennero "definitivi", comunque erano già reclusi presso il carcere di Paliano. Ho letto sulla stampa commenti circa il fatto che nella relazione di questa Commissione è riportato di un lettera datata 1984 riconducibile al Morucci, nella quale si parlava di nuove modalità carcerarie per i detenuti politici. Io però rammento che tale iniziativa venne richiesta da Moretti ai funzionari del carcere per avere delle migliori condizioni carcerarie. Come sapete, Moretti aveva fatto parte del c.d. "superclan", e dalle voci che lui raccoglieva si era spesso lagnato di non essere mai stato identificato, sicché viveva nell'organizzazione con un alone di sospetto.

Mario Fabbri

1
DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

h
4

Si dà atto che viene messa in visione al dottor Fabbri la nota Sisde del 12 maggio 1984 a firma del direttore Vincenzo Parisi che trasmetteva al Cesis copia di una lettera indirizzata da Morucci a tale Di Blasio del 12 aprile 1984. In merito il dottor Fabbri riferisce che rammenta perfettamente la questione di Moretti relativa alla vicenda carceri, e cioè al suggerimento di modificare le condizioni di vita nel carcere. Tuttavia non rammenta che le stesse richieste fossero state fatte anche da Morucci. In merito alla lettera lo stesso dichiara: è anche possibile che l'abbia avuta io dalla rete che avevo nell'amministrazione penitenziaria, però ora non ricordo, comunque sicuramente non da Morucci, perché all'epoca, nel 1984, non lo avevo ancora incontrato.

Domanda: La Commissione ha di recente acquisito presso l' AISI copia del c.d. "memoriale Morucci" identica a quella che sarà resa nota nel 1990. La circostanza è di interesse poiché la copia della lettera di trasmissione con la quale il Centro Roma 2 trasmette il documento in questione alla Direzione, riporta la data luglio 1988 ed è firmata da lei. *Si dà atto che copia della citata lettera di trasmissione con allegato il c.d. "memoriale Morucci" viene messo in visione al dottor Fabbri. Cosa può riferire circa tale documentazione? Rammenta come è arrivata al Servizio?*

Risposta: Il rapporto con Morucci e Faranda lo iniziammo al carcere di Paliano quando erano già definitivi, io sono andato a trovarli lì. Andavo da solo, poi con altra persona con il quale volevo che si legassero, anche in previsione della semilibertà. Il rapporto non era di tipo classico con remunerazione, ma era basato sulla possibilità di avere da loro indicazioni, consulenze e speravamo che potessero darci anche notizie di interesse ancora non note. Ad esempio gestivamo il rapporto fornendo loro, ove necessario, supporto logistico. Rammento ad esempio che li andavamo a prendere e, a volte, custodivamo per loro una campagnola gialla che avevano acquistato quando erano in semilibertà. Rammento che quando morì la madre di Morucci, la persona che veniva con me lo accompagnò al funerale e poi lo riportò in carcere. Con riferimento al documento che mi mostrate, il c.d. "memoriale Morucci", posso dire che anche se ora non rammento i dettagli sicuramente l'ho letto. Ricordo che non era presente il nome della Algranati che io all'epoca neanche conoscevo. Con riferimento alla data di acquisizione non ricordo bene, rammento carte che Morucci ci aveva dato quando andavamo in carcere a trovarlo, non ricordo nello specifico la consegna di questo che mi mostrate, tuttavia se lo invio al centro il 28 luglio 1988, ritengo di averlo acquisito poco prima, perché era mio dovere trasmettere subito alla Direzione quanto acquisivo di interesse. Non so a chi è stato successivamente inviato. Si tratta di carteggio a me consegnato da Morucci che incontravo di solito in carcere oppure, quando aveva un permesso, lo incontravo fuori. Riconosco la mia firma nella lettera di trasmissione e, poiché nell'appunto che accompagna la documentazione è riportato "*entrambi i documenti sono inediti..*" evidentemente me lo ha detto proprio Morucci. La frase "*nell'ipotesi voler tramitare ad altri organi si prega di voler cautelare al massimo la fonte..*" è una frase rituale che non vuole intendere di non tramitare la notizia ma solo di non svelare la fonte. La direzione potrebbe avere riferito le notizie agli organi competenti facendole proprie, ma lo ipotizzo in quanto non ne ho diretta conoscenza. Non rammento la data in cui ho avuto i primi contatti con Morucci, potrebbe essere '86 o '87, comunque quando Morucci e Faranda erano già al carcere di Paliano. Non rammento chi ci ha fatto da tramite, non lo ricordo bene, potrebbe essere stato il giudice Imposimato, come potrei essere andato di iniziativa.

Domanda: Poiché non vi sono differenze anche dal punto di vista grafico e dell'impaginazione, tra il c.d. "memoriale Morucci" reso noto nel 1990 e quello acquisito all'Aisi, può dirci chi ha redatto materialmente il documento in questione, quello trasmesso nel luglio 1988?

Risposta: Per quello che ricordo il documento ci è stato direttamente dato da Morucci così come lo vedete. Non ricordo nel dettaglio ma immagino che ne avrò parlato con il capo della divisione antiterrorismo dell'epoca, dottor De Biase. Ribadisco però di non ricordare poi che circuitazione ha avuto il documento, io mi sono raccomandato solo di non svelare la fonte con cui avevamo ancora rapporti.

Domanda: Ricorda se altri componenti del Servizio hanno avuto rapporti con Morucci e Faranda?

Risposta: Che io rammenti solo il mio ufficio. Se fossero andati altri credo che il Morucci me lo avrebbe detto.

Ubaldo Fabbri

Domanda: Dalla documentazione acquisita emerge un appunto del Centro Roma 1 datato 9 agosto 1979 nel quale sono riportate considerazioni del Morucci “..che riteneva superata la fase di egemonia politico organizzativa di una linea sulle altre ..” ; in un appunto Centro Roma 1 di ottobre 1979, sempre del Sisde, viene riportato che all’interno del carcere di Rebibbia “Valerio Morucci mantiene un comportamento “strano”. Pur sapendo di rischiare l’ergastolo è continuamente allegro ed entusiasta”; altro appunto del 5 maggio 1980 del Centro Sisde Roma 1 alla Direzione riferiva che “ in un rapporto tra i noti Valeri Morucci ed Adriana Faranda il Morucci ha fatto presente di avere ricevuto una strana visita da parte del giudice Imposimato che gli ha fatto dei discorsi sulla fine della lotta armata gongolando come il gatto che ha mangiato il topo.”. Ha conoscenza di quanto riportato negli appunti sinteticamente indicati?

Risposta: Non mi pare di conoscere gli appunti ed il loro contenuto. Io ho avuto contatti con Morucci solo a partire dalla sua permanenza nel carcere di Paliano. Il centro Roma 1 non aveva competenze sul terrorismo, si occupava di informazioni generali, certo, all’inizio le competenze erano meno definite, è possibile che occasionalmente il centro Roma 1 avesse una fonte, presumo dal carcere, e quindi la gestiva.

Domanda: In data 13 settembre 1984, Morucci e Faranda inviano una lettera al direttore del Dap dottor Amato, in cui manifestavano la decisione di fornire dichiarazioni spontanee al giudice istruttore; a questa lettera è allegata una premessa indirizzata al giudice Imposimato del luglio 1984 in cui i due brigatisti ribadivano che il loro contributo alla verità escludeva di nominare militanti delle b.r. I due testi erano stati acquisiti in via informale dal Sisde e trasmessi al Cesis il 3 ottobre 1984. Cosa ricorda in merito?

Risposta: Questo che mi dite del 13 settembre 1984 e che sto leggendo, credo lo abbia acquisito io, probabilmente dal carcere, attraverso la rete che mi supportava.

Domanda: Sono stati acquisiti anche altri documenti a partire dal 1986 ad esempio un memorandum dell’8 luglio 1986, un documento del 24 giugno 1987 stilato per il Sisde da Morucci e Faranda; un documento del 1990 relativo alle indicazioni date dal Morucci circa il rinvenimento del 9 ottobre 1990 di materiale b.r e lettere di Moro nell’intercapedine dell’appartamento/covo già perquisito nel 1978 a Milano in via Monte Nevoso 8. Cosa può riferire in merito?

Risposta: Il rapporto con Morucci, iniziato come detto quando lui era recluso presso il carcere di Paliano, andava avanti perché c’era una reciproca utilità, seppur dal mio punto di vista noi ottenemmo ben poco. Non si trattava di un rapporto retribuito. Come accennavo prima, le uniche informazioni che io reputo di interesse forniteci dal Morucci sono sostanzialmente quelle di cui alla nota Sisde del centro Roma 2 del 3 novembre 1990 a mia firma, con allegato un appunto redatto dallo stesso Morucci ed un appunto esplicativo di commento redatto da me. Come accennavo il documento servì per spiegare le ragioni del nascondiglio di via Monte Nevoso. Morucci a voce mi disse che Azzolini e Bonisoli, quando erano in carcere, dopo avere letto il verbale di perquisizione fatto nell’ottobre del 1978 a via Monte Nevoso in occasione del loro arresto, si resero conto che mancava quanto era nascosto dietro il pannello (mitra, soldi e fotocopie). Pensando che i soldi fossero stati illegalmente portati via chiesero di conferire con il magistrato ma si resero conto che l’intercapedine non era stata scoperta e quindi non disvelarono l’esistenza del nascondiglio. Morucci mi disse che l’intercapedine era stata predisposta per custodire quel materiale in caso di loro abbandono repentino del covo per timore di una sua caduta. Questa era una regola di carattere generale dell’organizzazione. Secondo quanto detto da Morucci le dichiarazioni e le lettere di Moro erano ritenute importanti per la pubblicazione di un libro da cui si desumevano tutti i limiti della D.C. Le lettere erano state tramitate al carcere per dimostrare che un risultato politico era stato ottenuto a differenza di quanto riteneva il c.d. “carcerario”. Tutto ciò è comunque riportato nell’appunto che lo stesso Morucci ha redatto all’epoca e nella mia premessa.

Ubaldo Feltri

Si dà atto che tutti i citati documenti sono messi in visione al dottor Fabbri, taluni in copia cartacea, altri in formato digitale in quanto contenuti nel documento 1140/1 della Commissione

Domanda: Ha altro da aggiungere?

Risposta: Sì. Vorrei precisare, si tratta di mie considerazioni. Moretti aveva tutte le lettere che Moro aveva scritto e non è detto che le fotocopie trovate in via Monte Nevoso comprendessero l'intera produzione. Poiché con la scoperta di Monte Nevoso il Presidente Andreotti, esplicitò l'esistenza della struttura Gladio, è evidente che questa era contenuta in una lettera o nelle dichiarazioni di Moro durante la prigionia. Mi sono sempre chiesto come sia stato possibile che Moretti non abbia capito l'importanza di quanto riferito da Moro. Nel 1990 ricordo che quando questa notizia di Gladio trapelò, il PCI fece una grande manifestazione di protesta. Non comprendo come mai Moretti, che pure aveva divulgato altre notizie di minor rilievo sulla DC, non abbia divulgato questa notizia che avrebbe potuto far cadere il neonato governo della non sfiducia.

Si dà atto che alle ore 14.50 viene chiuso il presente verbale e interrotta la registrazione

LCS

Ugo Fabbri

Moretti
P. Milioli